

IL TUO NOME È “LODE DI GLORIA”

INTRODUZIONE

G: *Il mondo d'oggi ci mostra uno stile di vita dinamico, pieno di sicurezze “tecnologiche”, sempre e comunque all'altezza delle situazioni: ma quante paure, quanta solitudine e insoddisfazione! I sorrisi spesso nascondono un vuoto, che pesa e niente sembra colmarlo. Gesù, allora, cosa può ancora dire al nostro tempo, che non sembra trovare posto per un Dio umile, lontano dai riflettori e dalle ribalte del potere? La vocazione monastica testimonia che la solitudine è incontro, che la povertà è ricchezza sempre nuova, che la realizzazione è perdersi di vista per dare spazio a Colui che ci ama. S. Elisabetta della Trinità, carmelitana francese da poco canonizzata, ragazza vivacissima, piena di talento musicale, anima delle riunioni fra amiche, scopre – e ci aiuta a scoprire – che la sola, profonda amicizia con Dio riempie la vita e rende le relazioni con gli altri autenticamente fraterne. “Il Dio che è in me incontra il Dio che è nell'altro”.*

Ascoltiamo la voce di Elisabetta per invocare lo stesso spirito di adorazione.

Preghiamo insieme con Elisabetta:

Fuoco consumante, Spirito d'amore,
discendi in me, perché si faccia nella mia anima
quasi un'incarnazione del Verbo!

Io gli sia un'umanità aggiunta, nella quale Egli rinnovi tutto il suo Mistero.

- *“Il Signore tuo Dio è un fuoco divoratore, un Dio geloso” (Dt 4, 24)*
Adorare è un cuore a cuore intimo dove tutta l'anima scorre in Dio, così che Dio scorra in lei, per trasformarla in Lui stesso.
- *“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal 2, 20)*
Ti offro la mia anima, me stessa, per Te stesso, non per i tuoi doni. Che io sia qui in un silenzio pieno d'amore.
- *“Deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, teniamo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede.” (Cfr. Eb 12, 1-2)*
Gli occhi nei suoi occhi...Digli che vuoi solo amarlo, che Lui faccia tutto in Te, perché tu sei troppo piccola.

Canto di esposizione: Tu sei sorgente viva (*o altro canto*)

Chiamati ad “entrare al di dentro”

Elisabetta: casa di Dio. Questa l'immagine, suggeritale da piccola, che apre a Dio un cuore appassionato e generoso. Una chiamata all'essere, come quando, appunto, si riceve il nome nel Battesimo. E un cuore diventa casa se si fa luogo di amicizia e intimo dialogo con Qualcuno, trasformando il quotidiano in un "cielo anticipato". "Dio – scriveva –, è un'immensità d'amore che trabocca in noi da tutte le parti"; sì, in noi c'è una sorgente di Vita, che non è nostra, gorgoglia dentro, perché vuole essere raccolta e sparsa ovunque. Ogni legame, ogni azione e scelta acquistano orizzonti inattesi, una pienezza che non si esaurirà mai ed invade pensieri e desideri

Dalle lettere di S. Elisabetta della Trinità

«Questa mattina la mamma è rientrata molto tardi e tutta sottosopra. Le hanno parlato di un matrimonio per me [...]. Come resto indifferente davanti a questa seducente proposta! Il mio cuore non è libero, l'ho dato al Re dei re. Non posso più disporre [...]. È così bello affidare a Lui quelli che amiamo e abbiamo lasciato per Lui. Ma che dico, al Carmelo il cuore si dilata e diventa ancora più capace di amare. Sento che i tesori nascosti nell'anima di Cristo sono miei e così mi sento tanto ricca. Con quale felicità vado ad attingere a quella sorgente per tutti coloro che amo e mi hanno fatto del bene. Qui al Carmelo non c'è altro che Lui: Egli è tutto. Davanti al SS. Sacramento metto tutti coloro che sono nel mio cuore e là, vicino a Lui, li ritrovo».

Preghiamo insieme con Elisabetta

O mio Cristo amato, Crocifisso per amore, vorrei essere una Sposa per il tuo Cuore, vorrei copirti di gloria, vorrei amarti fino a morirne. Ma sento la mia impotenza, e ti chiedo di “rivestirmi di Te”,	di identificare la mia anima a tutti i movimenti della tua anima, di sommergermi, di invadermi, di sostituirti a me, affinché la mia vita non sia che un irraggiamento della tua. Vieni in me come Adoratore, Riparatore e Salvatore.
--	--

(Pausa musicale)

G: *Scoprire l'acqua che scorre continuamente dentro di noi è, contemporaneamente, rendersi disponibili a lasciar traboccare “il troppo grande amore di Dio” su tutto ciò che ci circonda, su chi si ama o neppure si conosce. “Apostolo e carmelitana è un tutt'uno” dice Elisabetta. “Ci sono due parole, che riassumono per me tutta la santità, tutto l'apostolato: Unione e Amore.” Nessuna chiusura, nessun ripiegamento può esistere nella vita contemplativa: l'amore o è disinteressato o non è. Si aprono spiragli nell'anima per accogliere, custodire, far germogliare il Dono ricevuto: “Oh, se tu sapessi quanto ti ama e come, passando attraverso di te, Egli voglia farsi amare...”.*

Canto: Te al centro del mio cuore *(o altro canto)*

POLISALMO (*ad ogni strofa si ripete il ritornello Dio è amore o altro*)

*Dio è amore. Osa amare senza timore.
Dio è amore, non temere mai.*

O Dio, Tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di Te l'anima mia,
desidera Te la mia carne.

*Il mio cuore ripete il tuo invito:
"Cercate il mio volto!"
Il tuo volto, Signore, io cerco.*

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Ti voglio benedire ogni giorno,

*lodare il tuo nome
in eterno e per sempre.*

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.

Sei tu il mio aiuto non lasciarmi,
non abbandonarmi,
Dio mia salvezza.

*Rendete grazie al Signore,
perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
La sua fedeltà di generazione
in generazione.*

Dagli scritti di S. Elisabetta della Trinità

«Amo considerare la mia vita carmelitana in questa duplice vocazione: vergine-madre. Vergine, sposata a Cristo nella fede. Madre, salvando i fratelli, moltiplicando i figli adottivi del Padre, i coeredi di Gesù Cristo: come dilata l'anima tutto questo! Dal fondo della mia solitudine voglio essere apostolo [...], voglio lavorare per la gloria di Dio e per questo occorre che io sia tutta piena di Lui. Allora sarò onnipotente: uno sguardo, un desiderio».

Preghiamo insieme con Elisabetta

O Verbo eterno, Parola del mio Dio
Voglio passare la mia vita ad ascoltarti,
voglio rendermi perfettamente docile per imparare tutto da Te.
Poi, attraverso tutte le notti, tutti i vuoti, tutte le impotenze,
voglio sempre fissare Te e restare sotto la tua grande luce

(Pausa musicale)

Vivi sul serio con Gesù... e vola più in alto

Canto: *Così per amore (o altro canto)*

G: *Vicino a Dio ma non lontano dagli uomini: questa, in sintesi, la vocazione contemplativa. Una solitudine abitata, che trova mille echi nell'anima quando l'affetto e i legami con gli altri diventano specchio di ciò che accade nello spirito. E l'amore naturale si arricchisce, si fa più profondo e autentico. Ogni distanza si annulla nella preghiera. Elisabetta, senza tregua, invita i suoi amici a vivere anche loro l'unione con Dio, nel cuore della loro vita e nella vita del loro cuore. Scrive alla mamma: "Sola con Colui che amo, la mia anima e il mio cuore vengono a trovarti e, credo, che, se fossi là con te, non ti sarei così vicina". Così, il monaco, cioè chi è solitario e "separato dal mondo", al ritmo di una preghiera, che diventa respiro, dà appuntamento proprio lì, per incontrare tutti, dato che "in Cristo siamo uno".*

Dalla Lettera agli Efesini di S. Paolo apostolo

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo. In lui siamo stati fatti anche eredi, perché noi fossimo *a lode della sua gloria*. In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato, *a lode della sua gloria*.

Dalle lettere di S. Elisabetta della Trinità

«Si è felici quando si vive nell'intimità con Dio, quando si sa trovare il Maestro in fondo alla propria anima. Allora non si è mai più soli e si sente bisogno di solitudine per gioire della Presenza di quest'Ospite. Vedi, devi dargli il suo posto nella tua vita, nel tuo cuore, che Egli ha fatto così capace di amore [...]. Io gli chiedo di rivelarsi a te, di essere tuo amico. Allora tutto si illumina ed è così bello vivere! Le persone vogliono che Dio si dia loro in maniera sensibile, altrimenti lo abbandonano. Quando, poi, Lui viene con tutta la ricchezza dei suoi doni, non trova nessuno: si è al di fuori, nelle cose esteriori, non si abita in se stessi!».

Canto: Vivere la vita *(o altro canto)*

E la preghiera diventa pure il momento di comunione profonda con Dio anche, e forse soprattutto, proprio nelle piccole e grandi difficoltà della vita. Elisabetta spalanca ai suoi amici e a noi prospettive impensabili: la sofferenza non deve ripiegarsi su noi stessi, ma divenire una scuola di preghiera e di amore. "Quando hai dispiaceri, suggeriva alla sorella, dillo a Lui, a Colui che sa tutto!". Proprio lei, che a 26 anni conosce il dolore di una malattia incurabile, incoraggia a "rimanere sotto lo sguardo di Dio, anche quando il corpo è spezzato", senza pretendere di tenere tutto in mano, anche il controllo dei propri sentimenti .

Dagli scritti di S. Elisabetta della Trinità

«L'abbandono, ecco cosa ci affida Dio. Quando tutto si ingarbuglia, quando il presente è così doloroso e l'avvenire mi appare ancora più oscuro, chiudo gli occhi e mi abbandono come un bambino nelle braccia di quel Padre che è nei cieli [...]. Ma noi guardiamo troppo a noi stessi, vorremmo vedere e comprendere, e non abbiamo abbastanza fiducia in Colui che ci avvolge nel suo amore. Non bisogna arrestarsi davanti alla croce e guardarla in se stessa, ma raccogliersi nella luminosità della fede: bisogna salire più in alto».

Preghiamo insieme con Elisabetta:

Padre, chinati sulla tua povera piccola creatura,
"coprila della tua ombra",
non vedere in lei che "l'Amato nel quale hai posto tutte le tue compiacenze"
O miei Tre, mio Tutto, mia Beatitudine,
Solitudine infinita, Immensità in cui mi perdo, mi abbandono a Voi,
Seppellitevi in me, perché io mi seppellisca in Voi, in attesa di venire a contemplare nella vostra Luce l'abisso delle Vostre grandezze.

Canto di reposizione: Mio Dio, Trinità che adoro *(o altro canto)*